

194 *Dal signor Ferrante di Gonzaga date in lo exercito cesareo a Fiorenza, a dì 29 de zugno 1530, al signor duca di Mantoa.*

Havendo per altre mie a longo scritto quel che in questo exercito era degno di aviso di vostra excellentia, et per hesserli al presente poco da dirli, per questo sarò curto, et solo li avisarò come dui di sono fu preso una spia che usciva fuora di Fiorenza, la qual examinata confessò che veniva qui indrizata ad un capitano Mariano da Viterbo, che è del colonnello del signor Pirro del Castel di Piero, al quale molte volte era venuto, et disse che esso havea concertato con esso capitano che era contento, una notte che a lui tocasse la guardia, darli maniera di entrar ne li nostri reperi et darli de più tutto quello aiuto et favor che per lui si potesse; per la qual cosa esso capitano fu subito preso dal signor principe di Orange et posto in pregion dove al presente dimora, ma fin qui non ha confessato niente. Tutti questi colonnelli et capitani de la natione stanno disperati de questo, et instano che se ha fallito sia castigato, perchè gli pare molto male che havendo lor servito tanto bene et con tanta fede come hanno fatto, che adesso, a la fin de la impresa, un tristo gli habbi a levar quel che con tanta fatica et travaglio hanno guadagnato, et de più promette la nation nostra in boca de altri, che in vero in questa impresa non hanno servito niente meglio che essa. Di Fiorenza se intende che de dentro stanno malissimo, et che hanno deliberato per ogni modo voler uscir fuori a combater con noi, quali aspetamo de bonissimo animo, perchè ne pare, se venirano, che senza dubio nissuno li romperemo, et per poterli meglio receiver, li reperi che furno fatti in questo inverno, per le aque che sono state et caldo che da poi ha fatto erano molto calati, et adesso tutti si refano et si rialzano, et tutte le guardie si sono radoppiate, di maniera che se venirano da noi non si può pensar altro se non che riportaremo la certa vittoria, et per questo desideramo molto che vengano per ussir una volta da così fastidiosa guerra come è questa.

Da Roma sono più di 12 zorni ch'io non ho nova, et credo che non sia fatto niente, perchè con la captura di quelli che voleano tossicare Nostro Signor haverano hauto tanto che fare che li non haveranno potuto attender a cose particolare.

A dì 7, la matina. Il Serenissimo vene in Col- 195¹) legio, sichè stà meglio.

La terra, di peste, eri, niuno, et di altro mal 10, et non fo lettera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene il Serenissimo, ma mal pol caminar, et fo lelo le lettere venute questi zorni, et queste di più.

Da Zara, di sier Marco Antonio Contarini conte et sier Zuan Alvise Venier capitano, di 29 zugno. Come quelli di Segna et Fiume con 12 barche erano andati a Obrovazo, loco del Turco a la marina, et brusato 4 fuste et il barzo, et quelli del castello ussitenno fuora et ne amazono da zerca . . . , et 50 se anegò, i qual corpi, presi, tagliarono la testa; et questo è il successo, *ut in litteris.*

Da Cival di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 3 luio. Scrive in conformità questo aviso di Obrovaz, *videlicet* hassi per riporto di uno mercadante habita qui, partito da Fiume a li 27 del passato a hora di vespero, sicome quel giorno erano venute lettere a quel capitano del capitano di Segna, che li narava ne li giorni passati haver mandato 300 homeni electi da Fiume, Segna, Pesin et quelli altri lochi vicini, con una fusta fatta novamente a Segna et alcune altre barche ad arsaltar el loco di Obrovazo, qual arsalto-rono di notte, et entrati in quel borgo, li turchi che erano a quella guardia, dubitando questi fusse- no in maggior numero che non erano, se ne fuggi-rono in castello, et essi senza contrasto abrusorno le fuste che erano ivi fatte novamente da turchi, et sachegiorono et malmenorno il borgo. Et ritor- nando con la vittoria si incontrarono in esso capi- tano di Segna, qual li fece ritornar et di novo andar in terra. Havendo lassata certa poca guarda a la fusta et barche, turchi presero animo et uscirono dal castello, et combattendo li misero in fuga, et amazorono ben 130; li altri a gran fatica si salva- ron a la fusta et barche et se ne erano ritornati a Segna. Et quel capitano haveva spazato sue lettere a Fiume dimandando aiuto di zente, dubitandose esser asaltado da li turchi, perchè tra li morti de Obrovazo vi erano 50 di quelli di Segna et li mior che havebbe a quella guarda, et a Fiume si facea quelle poche provision che si potea per mandarli aiuto.

Da Pexaro, vidi letere di 3, drizate a l'ora- tor del duca di Urbin. Scrive havemo ancora nova qui come havendo li albanesi fato molte scur-

(1) La carta 194* è bianca.